SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 12

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 24 febbraio 1977)

INDICE

BARBARO: Sulle precarie situazioni pensionistiche di dipendenti statali che non hanno raggiunto il minimo pensionabile (669) (risp. CORÀ, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . *Pag.* 238

BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, DONELLI: Per il riconoscimento dell'opera del professor ingegner Luigi Stipa nel campo dei turboreattori (707) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 239

CAZZATO: Costruzione dell'ufficio postale nel comune di Palagiano (277) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 239

D'AMICO: Fabbisogno di personale per il miglioramento dei servizi postali con particolare riferimento all'Abruzzo (464) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 239

Difficoltà nella installazione di impianti telefonici in alcune frazioni del comune di Lanciano (507) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 240

Sulla paradossale ed assurda situazione in cui versa l'azienda « IAP Industriale » s.p.a. operante nell'area del Sangro (536); Sul mancato rilascio della licenza d'importazione delle parti accessorie alla « IAP Industriale » del Sangro (588) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) . . 241

FERMARIELLO, MOLA: Programmi di ristrutturazione della « Bastogi » nel settore dei traghetti, con minaccia di disarmo della flotta dei « Canguri » (287) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 242

GADALETA: Sul mancato trasferimento alla sede di Bari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dei contributi assicurativi riguardanti il signor Di Chio Nicola (623) (risp. DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . *Pag.* 243

GUARINO: Impugnazione del decreto di ricostituzione del Comitato INPS per la Regione Campania (481) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 244

MAFAI DE PASQUALE Simona: Per l'installazione a Lampedusa-Linosa di un ripetitore per la ricezione del secondo programma televisivo (422) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 245

MARAVALLE: Sullo spostamento della trasmissione « Gazzettino dell'Umbria » dalle onde medie alla modulazione di frequenza (532) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 246

In merito alla situazione della società « Terni » del gruppo IRI-Finsider (541) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) 247

MASULLO: Sulla mancata emissione di un francobollo celebrativo del centenario della morte di Luigi Settembrini (570) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 247

MURMURA: Provvedimenti da adottare per la difesa dal mare degli abitati di Bivona e Vibo Marina (116) (risp. LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 248

Mancata indizione del concorso per la sistemazione dei segretari comunali non di

ruolo (238) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 248

PASTI, ANDERLINI: Sul minimo pensionabile dei sottufficiali delle Forze armate (677) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 248

PELUSO: Perchè i comuni di Aprigliano, Cellara, Figline Vegliaturo, Piane Crati, Pietrafitta e relative frazioni siano inclusi nel settore telefonico della rete urbana di Cosenza (205) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 249

Perchè sia assicurato ai comuni della comunità montana silana il regolare funzionamento dei servizi televisivi (206) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 250

PISANÒ: Sull'entità dell'esposizione debitoria delle aziende private nei confronti dell'INAM e dell'INPS (411) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 251

PITTELLA: Disagio in molti comuni della Basilicata per la mancanza di titolari nelle sezioni comunali di collocamento (462) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 251

RICCI: In merito alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Salierno Carmine (627) (risp. ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 252

ROMEO: Sulla nota inviata al Ministero delle partecipazioni statali dai lavoratori delle OTB di Bari (gruppo EFIM) (390) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) 253

SALERNO: Sulla ristrutturazione dell'ENAPI in Basilicata (589) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 253

SQUARCIALUPI Vera Liliana, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GHERBEZ Gabriella, LUCCHI Giovanna, MAFAI DE PASQUALE Simona, TALASSI GIORGI Renata, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TEDESCO TATÒ Giglia: Per la tutela delle lavoratrici durante la gravidanza, con riferimento al caso dell'operaia della Voxon Maria Grazia Maldera di Roma (373) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 254

VIGNOLA: Sul minacciato trasferimento dell'ufficio postelegrafonico di Tufariello di Buccino (Salerno) (320) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 255

BARBARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle precarie situazioni pensionistiche di dipendenti statali i quali, per non avere raggiunto il minimo pensionabile durante il loro servizio prestato alle dipendenze dello Stato, non godono di alcun trattamento di pensione da parte dello stesso, bensì di un modestissimo assegno vitalizio dell'ENPAS.

Nonostante ciò, allorchè questi chiedono liquidazione di pensione da parte dell'INPS per contributi versati nella gestione obbligatoria, si vedono decurtato il minimo pensionistico previsto dalla legge dell'importo pari all'assegno vitalizio concesso dall'ENPAS.

Emblematico, a questo riguardo, è il caso della signorina Gammino Maria, ex dipendente dell'Istituto tecnico agrario statale di Cerignola (Foggia) la quale, avendo prestato per 14 anni servizio presso tale Istituto, di cui solo 8 riconosciuti di ruolo, si è visto assegnare un vitalizio dall'ENPAS di lire 24.275 ed una pensione mensile dall'INPS, per gli anni fuori ruolo ed altri contributi volontari, di lire 42.400. In totale quindi la Gammino Maria riscuote, per le due posizioni previdenziali, il corrispettivo del minimo di pensione INPS previsto dalle vigenti norme come se non avesse svolto alcun servizio presso l'Istituto tecnico agrario statale.

Trattandosi di un assegno vitalizio e non di pensione statale, appare ingiustificato il provvedimento riduttivo dell'INPS che danneggia notevolmente la beneficiaria, la quale non gode di alcun altro cespite di vita.

(4 - 00669)

RISPOSTA. — Si risponde, per prevalente competenza, in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Ai riguardo, premesso che la materia relativa ai casi di cessazione dal servizio senza diritto a pensione statale ha trovato nuova regolamentazione con la legge 29 aprile 1976, n. 177, si comunica che la mancata integrazione ai minimi della pensione INPS

liquidata al titolare di assegno vitalizio discende direttamente dalla natura pensionistica di tale assegno.

Infatti, poichè l'articolo 37 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, equipara gli assegni vitalizi ad una normale pensione, in materia di integrazione delle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria trova applicazione la disposizione dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, la quale esclude l'integrazione ai minimi allorquando per effetto di cumulo di più trattamenti pensionistici il pensionato fruisce di un trattamento complessivo superiore al minimo garantito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CORÀ

16 febbraio 1977

BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, DONELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni non si è provveduto a costituire un'apposita commissione per accertare le attività tecnico-scientifiche e professionali del professor ingegner Luigi Stipa nel campo dei turboreattori, già in via di massima decisa, fin dal 1973, con il parere favorevole dello Stato maggiore dell'Aeronautica dell'epoca. Purtroppo l'opera dell'ingegner Stipa non ebbe nel nostro Paese gli stessi riconoscimenti ricevuti all'estero per ragioni politiche e rivalità professionali. La richiesta commissione avrebbe potuto, con un esame responsabile ed obiettivo, rendere giustizia all'operato di detto emerito studioso ed esperimentatore.

(4 - 00707)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dagli onorevoli interroganti ha già formato oggetto nel 1974 di attento esame, a conclusione del quale, tenuto anche presente il parere dello stato maggiore dell'Aeronautica, si ritenne, pur senza voler sminuire l'attività a suo tempo svolta dall'ingegner Stipa, che non sussistessero motivi attuali per istituire una commissione di accertamento e valutazione degli studi dal medesimo compiuti, oltre quarant'anni prima, nel campo della propulsione a getto.

In mancanza di nuovi elementi, non si ravvisano ragioni per ritornare su tale decisione, tanto più che sono trascorsi altri tre anni.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

19 febbraio 1977

CAZZATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa alla costruzione dell'Ufficio postale nel comune di Palagiano (Taranto), e quali eventuali difficoltà impediscono l'inizio dei lavori.

(4 - 00277)

RISPOSTA. — Si informa che la costruzione di un edificio poste e telegrafi a Palagiano è prevista — in concorso con diverse analoghe opere da realizzare in Puglia ed in Lucania — nell'atto di convenzione stipulato con la società Italposte, cui è affidata in concessione la costruzione di nuovi edifici postali in sedi non capoluoghi di provincia, ai sensi della legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Si soggiunge che detta società ha già redatto il relativo progetto, che sarà, entro breve tempo, sottoposto al vaglio dei competenti organi di questa Amimnistrazione.

Ciò posto, si fa presente che, se non emergeranno rilievi in sede di esame tecnico di detto progetto, l'inizio dei lavori potrà avvenire entro la seconda metà del corrente anno 1977.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Risultando acquisita, o in via di definitiva acquisizione, a seguito dell'accertamento opportunamente disposto dall'Amministrazione delle poste,

l'entità dell'ulteriore fabbisogno di personale occorrente per il miglioramento dei servizi postali nelle diverse regioni del Paese e, in particolare, per quel che consta direttamente all'interrogante, in Abruzzo;

in presenza del diffuso e noto stato di disagio in cui opera il personale assunto in servizio in sedi delle quali, perchè senza alternative, all'atto della nomina e nell'ovvia speranza di successivi correttivi, è stata obbligatoria la scelta, anche quando non rispondenti alle proprie situazioni di famiglia o non confacenti alle condizioni di salute proprie o dei propri congiunti;

al fine di eliminare o ridurre le situazioni, dagli aspetti a volte drammatici, che sono riproposte annualmente all'attenzione dell'Amministrazione postale nell'occasione della presentazione delle domande di trasferimento,

si chiede se il Ministro non ritenga di cogliere l'occasione offerta dall'esigenza della copertura dei posti di nuova istituzione, o comunque disponibili in sedi ambite e richieste dal personale già in servizio, per operare in un unico contesto i trasferimenti di detto personale e l'assunzione del nuovo in quelle da esso lasciate vacanti.

A giudizio dell'interrogante, non si opera contro giustizia se, nei confronti del personale di prima nomina, si riconosce a quello già in servizio — che da anni, a volte, è in attesa di un motivato trasferimento — il preminente diritto al miglioramento delle proprie condizioni di lavoro, ciò, tra l'altro, coincidendo con il superiore e preminente interesse che l'Amministrazione ha di assicurare la più cospicua resa del lavoro dei propri dipendenti, che indubbiamente si ottiene quando esso è prestato nella serenità derivante dal soddisfacimento di una legittima aspirazione.

(4 - 00464)

RISPOSTA. — Si informa che, per quanto concerne i dipendenti delle poste e telegrafi dei ruoli tradizionali, si è provveduto recentemente, sulla base di indici parametrici uniformi validi per tutto il territorio nazionale e previo un esame accurato delle varie situazioni, a determinare le esigenze di personale dei singoli uffici.

Da tale indagine è risultato che il fabbisogno di personale nel Compartimento poste e telegrafi per l'Abruzzo ed il Molise è tra i più bassi dell'intero territorio nazionale, tanto che, per taluni settori, tutti i posti esistenti risultano già coperti.

Per quanto attiene al personale dei ruoli ULA, la deficienza numerica media accertata, in ambito nazionale, è risultata dell'8,18 per cento circa. Sono al riguardo previste assunzioni per 1.000 unità nel prossimo febbraio e per 1.500 unità nel prossimo giugno.

Va però fatto rilevare che l'organico complessivo delle province abruzzesi (Pescara, L'Aquila, Chieti, Teramo) non soltanto è al completo ma, in effetti, denuncia una eccedenza di 14 unità.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte nell'ultima parte della interrogazione, questa Amministrazione, pur condividendole, fa presente che, in materia di trasferimenti di personale, sia dei ruoli tradizionali, sia dei ruoli ULA, ha emanato una normativa ispirata alla massima considerazione e valutazione di ogni obiettivo elemento di necessità personale, familiare, di salute, nonchè della effettiva anzianità di servizio maturata, sia complessivamente nell'Amministrazione, sia nella sede di attuale applicazione.

I movimenti a domanda vengono invero disposti in base ad apposite graduatorie di priorità e nel rispetto dei più rigorosi princìpi di equità e di imparzialità non disgiunti dai preminenti interessi del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — **Per conoscere se all'Azienda di Stato per i servizi telefonici risulta l'esistenza di una cospicua richiesta di diffusione dei collegamenti telefonici privati in ambiti di territorio extra-urbano, spesso caratterizzati da insediamenti abitativi**

diradati che ne rendono tanto costosa quanto auspicata e necessaria la realizzazione, ed in che modo ed in quali tempi si prevede di farvi fronte.

Quanto sopra è più in particolare riferito alle numerose istanze di nuove utenze da tempo avanzate, tra i tanti altri, dai residenti nelle frazioni di Serre, Pasquini e Sant'Onofrio del comune di Lanciano, in Abruzzo, il cui accoglimento è subordinato alla realizzazione, in quelle aree, di impianti potenzialmente adeguati, dei quali si chiede di sapere se esistono i programmi attuativi.

(4 - 00507)

RISPOSTA. — Si informa che non risulta che da parte della Concessionaria SIP sussista la prassi di rinviare la istituzione di nuovi collegamenti telefonici in zone periferiche per dare precedenza a richieste di nuove utenze nei centri abitati.

Occorre, in proposito, far rilevare che la realizzazione di nuovi collegamenti in territorio extra-urbano comporta tempi tecnici più lunghi, sia perchè in fase di progettazione talvolta il numero dei richiedenti si riduce, in relazione all'onere delle spese di impianto a loro carico, sia perchè i permessi di passaggio e di appoggio delle linee o le imposizioni di servitù comportano assai spesso procedure lunghe e laboriose.

Per quanto concerne, in particolare, le frazioni di Serre, Pasquini e Sant'Onofrio del comune di Lanciano, la SIP ha fatto presente che le domande di utenza pervenute sono rispettivamente otto, quindici e dodici e che, al riguardo, sono in corso i necessari contatti con gli interessati, per mettere a punto il programma dei lavori da eseguire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

D'AMICO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per chiedere se, in presenza, tra l'altro, della drammatica condizione di crisi che grava sull'economia del Paese, di fronte alla quale da tutte le parti oramai si richiama l'esigenza di lavorare e di produrre di più, non ritengano di riconoscere che si abbia il diritto di giudicare paradossale ed assurda la situazione in cui versa l'azienda « IAP Industriale » s.p.a. operante nell'area del Sangro, che denuncia e dimostra di essere costretta a porre in cassa integrazione l'intera maestranza per l'impossibilità di lavorare e di produrre derivante dalla indisponibilità di pezzi grezzi di importazione, da circa due mesi giacenti presso la dogana di Genova e non svincolati per una controversia che si sarebbe instaurata sulla classificazione dei materiali.

Nel giudicare urgente l'iniziativa dei Ministri interrogati per concorrere, nell'ambito delle rispettive competenze, a rimuovere le difficoltà frapposte all'importazione di ciò che è indispensabile per la specifica produzione dell'azienda IAP — la cui natura e la cui strutturazione operativa non è da credere non siano state oggetto di valutazione nel momento della concessione dei contributi e delle agevolazioni di legge che hanno consentito la realizzazione di uno stabilimento costato circa quattro miliardi costituendo ragione di speranza per il decollo industriale della zona di insediamento caratterizzata da altissimo grado di depressione economica — l'interrogante, che per la diretta conoscenza che ha della fame di lavoro ancora largamente da soddisfare che si registra nell'area del Sangro ha il dovere di considerare delittuoso ogni atto che comunque ne aggravi, riduca, turbi lo stato occupazionale, ritiene motivo sufficiente per il superamento di ogni riserva la circostanza ufficialmente rappresentata secondo la quale l'utilizzazione delle partite di materiali giacenti presso la dogana di Genova è diretta ad assicurare in via definitiva la lavorazione e la produzione della azienda per il tempo necessario — otto mesi — per il completamento degli impianti, che sono stati programmati per rendere il complesso industriale autosufficiente per la produzione di motocicli in costruzione, in prevalenza destinata alla esportazione, e capace di dare lavoro ad altri cento operai.

Si auspica che la risposta sia rassicurante per le popolazioni interessate.

(4 - 00536)

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se abbiano notizia delle inconcepibili dichiarazioni che, secondo informazioni di stampa, sarebbero state fatte di recente dall'industriale italo-argentino De Tomaso circa il proposito di porre in cassa integrazione 4.000 operai delle sue aziende, ove venisse rilasciata la licenza di importazione delle parti accessorie, giacenti presso la dogana di Genova, che sono indispensabili per consentire l'entrata in produzione degli impianti della « IAP industriale » s.p.a., localizzati, con le autorizzazioni ed i benefici di legge, in Val di Sangro;

se abbiano presente la gravità delle conseguenze che deriverebbero dall'accoglimento delle pretese del De Tomaso impedendosi il consolidamento ed il completamento del programma produttivo dell'azienda IAP, la quale, nell'area citata, ad oggi rappresenta l'unica dimostratasi valida, suscettibile di qualche sviluppo e, quindi, capace di effetti positivi per concorrere a risolvere gli angosciosi problemi della depressione economica e della disoccupazione colà esistenti;

se, nel carattere delle richiamate arroganti e minacciose dichiarazioni del suddetto industriale, chiaramente ricattatorie nei confronti degli organi dello Stato tenuti a pronunciarsi in materia, non ritengano che si configurino gli estremi di reato che, da parte dei pubblici poteri, andrebbero immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria.

(4 - 00288)

RISPOSTA. — Si comunica che la richiamata istanza, prima di essere accolta da parte della scrivente Amministrazione, ha richiesto un particolare esame da parte dell'apposito Comitato tecnico merceologico, a causa delle perplessità che si sono ivi manifestate da parte di alcuni rappresentanti più specificatamente portatori degli interessi particolari della nostra industria motociclistica.

Questa Amministrazione, dopo aver accuratamente valutato tutte le conseguenze immediate e future, dirette e indirette connesse alla suddetta operazione commerciale e dopo aver adempiuto la necessaria procedura comunitaria, ha ritenuto opportuno concedere, a sanatoria, l'autorizzazione in argomento in considerazione del fatto che:

senza la concessione della predetta autorizzazione lo stabilimento non avrebbe potuto iniziare a produrre, con conseguente messa in cassa d'integrazione del personale;

l'importazione dei prodotti già giacenti presso la dogana di Genova non avrebbe prodotto un danno grave ed immediato alla nostra industria nazionale motociclistica;

l'attività produttiva della IAP si sarebbe dimostrata benefica per il mercato nazionale, a motivo dell'impegno della IAP ad acquistare per il futuro pezzi per il montaggio dei motocicli presso le nostre industrie, e ben proiettata verso il mercato estero, in quanto notevole parte della produzione dello stabilimento di Atessa sarebbe già stata programmata per essere ivi esportata a prezzi competitivi.

Il Ministro del commercio con l'estero
OSSOLA

9 febbraio 1977

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

quali siano i programmi di ristrutturazione della « Bastogi » nel settore dei traghetti, che impiega 710 dipendenti, in massima parte napoletani;

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nel caso venga minacciato il disarmo della flotta dei « Canguri ».

(4 - 00287)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, come è noto, non ha alcun potere per entrare nel merito di programmi e per imporre proprie decisioni circa il mantenimento o meno di determinate linee per quanto concerne servizi marittimi gestiti in regime di libera attività imprenditoriale. Comunque, in occasione della nota vertenza che ha interessato i servizi esercitati dalla società « Linee Canguro », il Ministero ha svolto un'opportuna opera di mediazione, a se-

guito della quale la vertenza si è in effetti risolta.

Com'è noto, già nel maggio scorso, in relazione alla decisione della società « Linee Canguro » di ritirare le proprie navi dai collegamenti con la Sardegna, di alienarne alcune e di spostare la propria attività con le restanti navi nel Mar Rosso, furono raggiunte opportune intese in base alle quali la « Tirrenia » fu autorizzata a noleggiare dalla predetta società due « Canguri » misti a scafo armato per l'impiego nei collegamenti con la Sardegna, nonchè un terzo traghetto tutto merci a scafo nudo che avrebbe dovuto essere utilizzato a partire dal 15 settembre nei collegamenti con il Nord Africa.

La società « Linee Canguro » fu convinta, d'altra parte, a mantenere almeno per la stagione estiva le altre navi di proprietà nei servizi del settore sardo.

In relazione alle agitazioni riprese nello scorso autunno dal personale delle navi « Canguro » per avere assicurazioni circa la loro futura destinazione, il Ministero ha nuovamente svolto opera di mediazione allo scopo di sbloccare la situazione, il che ha consentito di raggiungere un accordo tra le organizzazioni sindacali dei marittimi e la società interessata.

Tale accordo prevede il noleggio da parte della « Tirrenia » — temporaneamente a scafo armato anzichè a scafo nudo — del « Canguro Fulvo » — che avrebbe dovuto essere già da tempo destinato ai collegamenti con il Nord Africa — per l'utilizzo provvisorio nei collegamenti Cagliari-Civitavecchia e Cagliari-Napoli onde sopperire alle necessità connesse con l'avviamento ai consueti lavori invernali delle navi adibite a tali collegamenti ed, in particolare, di quelle del tipo « Poeta », che hanno una maggiore capacità di carico di mezzi pesanti.

A lavori ultimati il predetto « Canguro » sarà impiegato sulla linea Genova-Sicilia-Tunisi cui è destinato.

È stato disposto, inoltre, sempre in base al suddetto accordo, il riarmo temporaneo della motonave « Torres » della società « Tirrenia », che viene tenuta disponibile per l'impiego sulle linee con la Sardegna, non appena dovesse manifestarsene la necessità.

Per quanto attiene, infine, ai programmi della « Bastogi » in ordine alla gestione dei restanti traghetti di proprietà, si comunica che è stata prevista la destinazione di due « Canguri » ai traffici con Gedda.

Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile
RUFFINI

19 febbraio 1977

GADALETA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la trasmissione, dai rispettivi Ministeri, alla sede di Bari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dei contributi assicurativi riguardanti il signor Di Chio Nicola, nato a Spinazzola il 16 novembre 1914 e deceduto il 26 luglio 1975.

Le istanze per tale trasferimento e per la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS di Bari ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, vennero inoltrate dalla vedova del signor Di Chio, signora De Marinis Angela, il 14 gennaio 1976, e il fatto che, malgrado alcuni solleciti, a distanza di un anno, non sia stato ancora provveduto, non permette ad essa di poter fruire della pensione di riversibilità che rappresenta l'unico sostentamento possibile per la sua famiglia.

Il signor Di Chio Nicola è stato alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato dal 1° dicembre 1940 al 27 febbraio 1944 e alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione (Provveditorato di Bari) complessivamente, per vari periodi, dal 6 gennaio 1963 al 26 luglio 1975.

(4 - 00623)

RISPOSTA. — Si risonde anche per conto del Ministro dei trasporti.

A seguito dell'esame della pratica concernente la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS (ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322) in favore della signora Angela De Marinis vedova Di Chio, si è reso necessario chiedere al provveditore agli studi di Bari (con lettera inviata per conoscen-

za anche all'interessata) i seguenti documenti non allegati all'istanza: certificato di nascita, atto di nascita della vedova, certificato di matrimonio, certificato di morte, atto di notorietà, stato di servizio, dichiarazione di godimento di pensione, dichiarazione debitoria, dichiarazione di elezione di domicilio, certificato militare.

Non appena perverranno i sopra indicati documenti, si procederà alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
DEL RIO

17 febbraio 1977

GUARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con decreto interministeriale del 31 maggio 1976, si è finalmente proceduto alla ricostituzione del comitato INPS per la Regione Campania e che l'esecuzione di detto decreto è stata cautelativamente sospesa, con ordinanza 14 settembre 1976, dal TAR della Campania, su ricorso di un'organizzazione sindacale che lamentava l'esclusione di suoi rappresentanti dal comitato;

che la questione è tuttora irrisolta, mentre pendono davanti al comitato oltre 30.000 pratiche da definire,

si chiede al Ministro di far conoscere:

a) se abbia riesaminato il buon fondamento del decreto impugnato;

b) se e come ritenga di sollecitare la procedura giurisdizionale amministrativa in corso, sul presupposto che il decreto impugnato sia effettivamente legittimo.

(4 - 00481)

RISPOSTA. — L'ordinanza, con la quale il TAR della Campania ha accolto la domanda incidentale di sospensione presentata dalla CISNAL avverso il decreto ministeriale 31 maggio 1976 concernente la ricostituzione del Comitato regionale INPS, è analoga ad altre decisioni adottate dai TAR nei confronti di provvedimenti di ricostituzione di organi collegiali, quali il Consiglio di amministrazione dell'INAIL, la Commissione centrale per l'esame della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, le Commissioni provinciali per il collocamento, eccetera.

Il fondamento delle impugnative va ricercato nella normativa dettata per la costituzione e la composizione di quegli organi collegiali di enti pubblici espressione di una molteplicità di interessi eterogenei e concorrenti.

In proposito le norme dispongono che debbano far parte, tra l'altro, degli organi in questione membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative a carattere nazionale.

Sarà certamente noto che il problema della rappresentatività delle organizzazioni sindacali è uno dei più delicati e complessi, in quanto la necessità di disporre di concreti elementi comparativi, che consentano una valutazione obiettiva sul diverso effettivo grado di rappresentatività di ciascuna associazione interessata, urta contro la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione che priva l'Amministrazione dei presupposti essenziali per detto accertamento.

Si è invero cercato di superare lo scoglio determinato da tale carenza, attraverso la elaborazione di criteri tratti sia da altre disposizioni costituzionali (articolo 99 della Costituzione) e legislative (articolo 19 dello Statuto dei lavoratori), sia anche attraverso una copiosa produzione giurisprudenziale, da parte della magistratura amministrativa che, chiamata a giudicare su numerosi provvedimenti di costituzione di organi collegiali, ha ripetutamente espresso taluni princìpi di carattere generale ed individuato una molteplicità di criteri diretti all'accertamento del grado di rappresentatività, tali da potersi oggi ritenere l'espressione di un orientamento costante.

I criteri utilizzati vennero individuati nella consistenza numerica dei soggetti rappresentati dalle singole organizzazioni sindacali; nella partecipazione alla formazione e stipulazione dei contratti collettivi di lavoro; nella partecipazione alla risoluzione di vertenze individuali, plurime e collettive di

lavoro e nella complessità delle strutture organizzative aziendali.

Sulla base degli anzidetti criteri e delle designazioni fatte dalle organizzazioni sindacali, sono stati assegnati, nel Comitato INPS per la regione Campania, otto dei nove posti disponibili in rappresentanza dei lavoratori dipendenti alle tre organizzazioni confederali nazionali CGIL-CISL-UIL ed il nono posto alla CIDA.

Tale ripartizione non ha peraltro nulla innovato rispetto alla assegnazione degli stessi posti prevista dal precedente decreto ministeriale di costituzione dello stesso Comitato, la cui durata in carica è di quattro anni, e avverso al quale non è stata sollevata eccezione alcuna.

Per le ragioni sopra esposte, il Ministero del lavoro ritiene che il provvedimento impugnato è conforme alla lettera e allo spirito informatore della vigente disciplina in materia, nonchè ai princìpi scaturiti dall'orientamento giurisprudenziale.

Peraltro, l'Amministrazione, benchè l'ordinanza di sospensione del TAR manchi di ogni motivazione, ritiene di dover immediatamente prendere in considerazione la grave situazione di paralisi degli organi collegiali anche per evitare il grave pregiudizio che ne deriva ai lavoratori.

Tenuto conto del rilievo che il fenomeno sta assumendo e del rischio concreto che l'attuale situazione di stallo abbia ad estendersi anche agli organi di prossima costituzione per effetto di ulteriori ricorsi già annunciati da parte di numerose organizzazioni anche datoriali che ritengono di essere lese in caso di loro esclusione o di designazioni in numero ritenuto non congruo, il Ministero del lavoro ha già posto allo studio il problema sui possibili strumenti giuridici utilizzabili per il superamento delle conseguenze derivanti dalle ordinanze dei TAR ed ha, altresì, preso l'iniziativa di una convocazione delle organizzazioni sindacali confederali per l'esame globale ed approfondito dell'intera questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

19 febbraio 1977

MAFAI DE PASQUALE Simona. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'annosa aspirazione degli abitanti di Lampedusa-Linosa di ottenere l'installazione di un ripetitore che consenta la ricezione del secondo programma televisivo;

se vi è qualche speranza che la realizzazione di tale impianto, peraltro compreso tra le opere previste dalla convenzione tra Stato e RAI (articolo 14), possa essere programmata in tempi prossimi.

Non è forse inutile sottolineare che per gli abitanti delle due isole, le più lontane dal territorio continentale tra le tante isole italiane, la televisione costituisce la principale fonte di informazioni politiche, sociali e culturali, in quanto la stampa in genere, ed i quotidiani in particolare, giungono con grande ritardo, in conseguenza del servizio postale effettuato con collegamenti marittimi (12 ore di viaggio tra Lampedusa e Porto Empedocle).

La realizzazione, quindi, di tale opera può e deve essere considerata urgente e socialmente utile, non solo per l'ovvio diritto di ogni contribuente ad usufruire di tutto il servizio televisivo, ma anche e soprattutto perchè ogni cittadino possa esercitare il proprio diritto di scelta e di capacità critica che, nelle condizioni particolari di quel comune, si esprime in parte notevole nei confronti dello strumento televisivo.

(4 - 00422)

RISPOSTA. — Si informa che il problema della ricezione del secondo programma televisivo nel comune di Lampedusa-Linosa (Agrigento) forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Come già noto alla signoria vostra onorevole, le opere da eseguire rientrano effettivamente tra quelle di cui all'articolo 14 della convenzione tra Stato e RAI che prevede l'estensione delle due reti televisive ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 1.000 abitanti.

In particolare, si informa che la costruzione degli impianti per la seconda rete tele-

visiva a Linosa ed a Lampedusa è stata inserita nel prossimo programma di lavori, che la RAI dovrà eseguire, e per i quali sono in corso di approntamento i relativi progetti tecnici.

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni circa la realizzazione degli impianti stessi, si può assicurare che essa sarà tenuta nella massima evidenza, per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

MARAVALLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dal giorno 29 novembre 1976 la RAI ha spostato la trasmissione « Gazzettino dell'Umbria » dalle onde medie (AM) alla modulazione di frequenza.

Questo fatto comporta che tale programma non sarà più irradiato nell'ambito della II rete radiofonica, la quale gode di elevato indice di ascolto, ma dalla III rete che raccoglie minori utenti.

Lo stesso fatto di irradiare in modulazione di frequenza invece che in AM limita ancora di più la possibilità di ascolto.

Tenuto conto che tale trattamento dalla concessionaria è stato riservato solo a quelle regioni che sono prive di trasmittenti autonome (Umbria e Basilicata) e ritenendo che in tale atteggiamento si possa ravvisare un sintomo di emarginazione per i programmi radiofonici in onda dall'Umbria, si invita il Ministro interrogato ad intervenire presso la concessionaria per ripristinare gli orari e le modalità tecniche di trasmissione del « Gazzettino dell'Umbria » e di dare sollecito avvio alla costruzione di impianti atti a consentire l'autonoma messa in onda di programmi radiofonici dall'Umbria eliminando una disparità emarginante rispetto alle altre regioni italiane.

(4 - 00532)

RISPOSTA. — Si informa che dal 29 novembre 1976 ha avuto inizio il previsto ampliamento delle trasmissioni radiofoniche regionali, talchè alla mezz'ora di gazzettino pomeridiano sono stati aggiunti altri minuti di programmazione a contenuto non informativo, per cui gli orari di ascolto per le regioni a statuto ordinario risultano ora compresi dalle ore 12,10 alle 12,30 e dalle ore 14 alle 15.

Per attuare tale aumento dei tempi di trasmissione si è reso necessario adottare un diverso schema di utilizzazione delle reti per quelle trasmissioni regionali che fino al 29 novembre erano irradiate su un solo programma (il 2°) in successione di tempo ed erano ricevibili sia nella regione interessata sia in quella limitrofa.

In proposito va fatto inoltre presente che, anche precedentemente alla data suindicata, la seconda rete radiofonica a modulazione di ampiezza non consentiva la contemporanea irradiazione di programmi diversi per l'Umbria, il Lazio, la Basilicata e la Puglia, per cui la concessionaria RAI, anche per non ridurre i tempi di trasmissione creando una ingiusta disparità di trattamentoto nei confronti di tutte le altre regioni, ha fatto ricorso alla soluzione di impiegare gli impianti della 3ª rete radiofonica che in Umbria ed in Basilicata sono predisposti in modulazione di frequenza.

In tal modo si è consentito anche alle anzidette quattro regioni di poter disporre dello stesso tempo di trasmissione.

Naturalmente la citata concessionaria RAI ha tenuto conto del fatto che, all'inizio, il trasferimento delle trasmissioni regionali umbre e lucane sulla 3ª rete a modulazione di frequenza avrebbe creato qualche disorientamento nell'ascoltatore. Ma, al riguardo, ha provveduto sia con una intensa campagna promozionale dell'ascolto in modulazione di frequenza nelle due regioni interessate, sia con l'uso supplementare di un canale della filodiffusione, sia ancora con la diffusione temporanea dei programmi anche dai trasmettitori a MF della rete 2 alimentati dal Monte Peglia, che servono gran parte dell'Umbria.

Va infine reso noto che, progressivamente, nello spazio di un anno, in attuazione

di apposito deliberato del consiglio di Amministrazione della RAI il distacco di cui trattasi già attuato per le regioni in parola sarà esteso a tutto il territorio italiano, talchè le emissioni radiofoniche nazionali saranno effettuate su reti a modulazione di ampiezza mentre tutte le trasmissioni regionali, locali e specializzate utilizzeranno soltanto le reti radiofoniche a modulazione di frequenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

MARAVALLE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se rispondono a verità le notizie circolanti in questi giorni, relative alle sorti della società « Terni » del gruppo « IRI-Finsider », e in particolare:

se è intenzione dell'IRI, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione dell'area di perdita del gruppo, di procedere allo scorporo del settore lavorazioni speciali (LAS) con il passaggio di tale settore nel gruppo « Finmeccanica » (se tale disegno venisse attuato la società « Terni » verrebbe enormemente ridimensionata, con gravi conseguenze per l'intera economia umbra);

se risponde al vero la notizia, circolante negli ambienti politici e sindacali di Terni, relativa all'eliminazione della Divisione condotte e calderia (DCC), che verrebbe assorbita dalla Divisione lavorazioni speciali (LAS) (si precisa che la Divisione DCC significa la presenza della « Terni » nell'ambito della produzione dei Vessel petrolchimici e nucleari);

se alla « Terni » la recente circolare del Ministro relativa alla nomina dei dirigenti, che invita a tener conto delle specifiche capacità tecnico-professionali, è stata attuata e se non si ritiene opportuno confermare il principio della migliore utilizzazione dei quadri interni aziendali.

(4 - 00541)

RISPOSTA. — Si comunica che la notizia relativa allo scorporo della Divisione lavorazioni speciali (LAS) della società Terni e al passaggio di tale settore alla Finmeccanica è priva di fondamento.

Sta di fatto che la direzione della società ha disposto la fusione della Divisione lavorazioni speciali e della Divisione condotte forzate e caldareria per una razionalizzazione delle attività delle due Divisioni in rapporto alle caratteristiche di compenetrazione esistenti fra i due organismi, che hanno suggerito provvedimenti diretti alla creazione di organismi unificati per le attività commerciali, di progettazione, di preventivazione e di programmazione, senza alterare la impostazione produttiva dei reparti.

Dalla fusione delle due Divisioni suddette è derivata la Divisione lavorazioni siderurgico-meccaniche (LSM).

In merito all'ultima parte dell'interrogazione si precisa che la società ha assicurato il rispetto dei criteri di cui alla circolare ministeriale del 26 febbraio 1976 che ha sottolineato agli enti la necessità di conferire funzioni dirigenziali in base a criteri che garantiscano la piena idoneità dei prescelti sotto il profilo della capacità professionale, della probità e della fedeltà.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 febbraio 1977

MASULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda adeguatamente riparare alla mancata tempestiva emissione di un francobollo celebrativo del centenario della morte (3 novembre 1876) di Luigi Settembrini, patriota eroico e valoroso letterato, non da tutti dimenticato, autore delle « Ricordanze ».

(4 - 00570)

RISPOSTA. — Si informa che, nel decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1976, n. 114, con il quale venne autorizzata l'emissione per l'anno 1976 di francobolli commemorativi e celebrativi, non è stato possibile includere anche la commemorazione del centenario della morte di Luigi Settembrini.

In proposito si deve far presente che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

D'altra parte va considerato che, anche da un punto di vista strettamente cronologico, sarebbero mancati i necessari margini di tempo, per predisporre quanto occorreva a soddisfare la richiesta contenuta nella interrogazione della signoria vostra onorevole.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali concreti provvedimenti intenda adottare al fine di realizzare la difesa dal mare degli abitati di Bivona e di Vibo Marina, del comune di Vibo Valentia, ove alcune opere mal fatte ed un accentuato bradisismo costituiscono pericolo gravissimo per la vita stessa degli abitanti;

quali provvedimenti urgenti, e prima del periodo invernale, saranno adottati.

(4 - 00116)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la difesa dal mare dell'abitato di Vibo Valentia Marina si fa presente che non è necessaria alcuna opera di difesa, in quanto le abitazioni, distanti ml. 50-60 dalla battigia, non sono esposte ai pericoli delle mareggiate.

Lungo il litorale prospiciente detta zona si è verificato, nel passato, un considerevole imbonimento della spiaggia dovuto alla presenza del molo foraneo del porto.

Anche per l'abitato della frazione di Bivona, nessun intervento occorre disporre, essendo stata eseguita, in diversi esercizi finanziari, tutta la difesa della zona con una serie di opere protettive, costituite da scogliere parallele in massi artificiali in calcestruzzo. Le opere risultano eseguite tutte a perfetta regola d'arte e regolarmente collaudate con esito favorevole.

Resterebbe da eseguire soltanto la manutenzione delle opere già realizzate, alla cui spesa però dovrà far fronte il comune di Vibo Valentia, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
LAFORGIA

10 febbraio 1977

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata indizione del concorso per la sistemazione dei segretari comunali non di ruolo, in ossequio alla legge da tempo approvata dal Parlamento.

(4 - 00238)

RISPOSTA. — Il concorso per la sistemazione dei segretari comunali fuori ruolo, previsto dall'articolo 1 della legge 11 novembre 1975, n. 587, è stato bandito in data 16 gennaio 1976.

La commissione giudicatrice sta provvedendo ai relativi adempimenti e prevede di concludere i propri lavori entro i primi mesi del corrente anno.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

15 febbraio 1977

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare una grave ingiustizia commessa ai danni dei sottufficiali richiamati o trattenuti con più di 12 anni di servizio che non godano di nessuna provvidenza, ricordando che ai sottufficiali dei Carabinieri in analoga situazione la legge 25 aprile 1957, n. 129, concede il diritto alla pensione e che la diversità di trattamento con i sottufficiali delle altre Forze armate è fonte di giustificati, seri malcontenti.

(4 - 00677)

RISPOSTA. — Si chiarisce che il diritto a pensione dei militari in congedo delle Forze

armate è stato regolato, con criteri di larghezza, dalle leggi 3 aprile 1958, n. 472, e 27 giugno 1961, n. 550, che, oltre a prevedere la valutazione di tutti i servizi prestati, ha ridotto in via temporanea a 14 anni, 6 mesi e un giorno il limite di servizio occorrente per il conseguimento del trattamento pensionistico.

Quest'ultima anzianità già costituisce un limite eccezionalmente basso, che non sembra suscettibile di ulteriori riduzioni.

Quanto alla legge 25 aprile 1957, n. 313, si fa presente che essa costituì un provvedimento di eccezione nei confronti dei militari dell'Arma, i quali, dopo essere stati trattenuti o richiamati per esigenze di ordine pubblico durante e dopo l'ultimo conflitto, furono collocati in congedo nell'aprile del 1951 per ragioni organiche senza alcun trattamento di quiescenza. È da ricordare che la ripetuta legge, nel concedere la pensione con soli 12 anni di servizio, subordinò la valutazione dei servizi a determinate condizioni restrittive circa l'epoca di prestazione del servizio stesso (almeno 7 anni nel periodo giugno 1940-aprile 1951), condizioni che non sono invece richieste per i militari cui si riferiscono le citate leggi nn. 472 e 550, le quali consentono di valutare l'intero servizio in qualunque epoca prestato.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

19 febbraio 1977

PELUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i comuni di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Celico, Rovito, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio e Trenta, oltre alle frazioni di Macchia, Perito, Magli, Flavetto, Pianette, eccetera, sono stati compresi nel settore telefonico di Spezzano della Sila con rete urbana nello stesso comune;

che i comuni di Aprigliano, Cellara, Figline Vegliaturo, Piane Crati, Pietrafitta e relative frazioni sono stati compresi nel settore di Aprigliano, e che quanto sopra è stato effettuato con decreto ministeriale e legge dello Stato senza che ne venissero rese partecipi le Amministrazioni comunali;

che si è determinato un notevole aggravio finanziario a carico degli utenti, i quali, oltre al pagamento del canone (per gli abbonati) in lire 6.100 trimestrali, devono pagare gli scatti in ragione di lire 37 per 140 secondi nel settore e per 70 secondi in interurbana (per Cosenza, che è a meno di 15 chilometri, si pagano lire 105 per una conversazione di 3 minuti circa, mentre altri comuni più distanti dei citati pagano lire 50 perchè inclusi nel settore rete urbana di Cosenza),

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di tale disparità e quali provvedimenti si intendono prendere perchè siano accolte le richieste della comunità montana comprendente i suddetti comuni, al fine di includerli nel settore rete urbana di Cosenza, richieste specificatamente esposte nell'ordine del giorno della comunità del 22 luglio 1976.

(4 - 00205)

RISPOSTA. — Occorre in primo luogo far presente che i settori di Spezzano della Sila e di Aprigliano sono stati istituiti, fin dal 1966, con un provvedimento che ha investito l'intera struttura del Piano regolatore telefonico nazionale nell'ambito della 5ª zona ed ha comportato la creazione di dieci nuovi centri di distretto e di 75 nuovi centri di settore (tra i quali appunto Spezzano della Sila ed Aprigliano), la soppressione di un settore esistente, lo spostamento di 14 centri di settore, nonchè il riordino degli indicativi distrettuali.

Giova sottolineare che all'istituzione dei nuovi centri di settore si è addivenuti per ragioni geografiche e stradali, e più particolarmente per l'impossibilità di raggruppare in un unico settore comuni separati da vallate, monti o fiumi o non collegati da strade, ovvero per evitare l'eccessiva lunghezza del tratto di collegamento tra centro di settore e centro di distretto, che avrebbe lasciato pochissimo margine di equivalente per le reti urbane che nella suddetta 5ª zona si estendono notevolmente.

In proposito si deve altresì far presente che in fase di elaborazione del predetto Pia-

no regolatore telefonico nazionale nella 5ª zona, che ha comportato l'istituzione graduale di reti urbane interessanti oltre 1.000 comuni, sono state eseguite accurate indagini presso i comuni per l'acquisizione di tutti quei dati (popolazione, unità familiari, attività commerciali e industriali, direttive dello sviluppo edilizio necessari per un corretto dimensionamento degli impianti; in tale occasione questa Amministrazione non ha provveduto a richiedere alle autorità comunali delle varie località il parere sulla sistemazione prevista, in quanto una indagine del genere avrebbe comportato un periodo di tempo talmente lungo da compromettere l'intero sviluppo telefonico nell'Italia meridionale.

Ciò posto, si fa presente che le tariffe dovute dagli utenti telefonici sono stabilite, in base al relativo regime tariffario previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1976, n. 800, in misura differenziata a seconda che la comunicazione telefonica avvenga tra utenti situati nell'ambito del medesimo settore (tariffa urbana), in settori diversi dello stesso distretto (tariffa intersettoriale) ed in distretti diversi (interdistrettuale).

Le differenze tariffarie lamentate nell'interrogazione cui si risponde sono dovute alla diversa situazione in cui si trovano le varie località considerate.

Si assicura comunque che il desiderio degli utenti dei settori di Spezzano della Sila e di Aprigliano di essere inclusi nella rete urbana di Cosenza, sarà tenuto nella massima considerazione in sede di revisione del Piano telefonico nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

PELUSO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che quasi tutti i comuni della comunità montana silana sono serviti dal ripetitore TV di Paterno Calabro, in provincia di Cosenza;

che basta una lievissima perturbazione atmosferica perchè detto ripetitore TV vada fuori servizio e, in alcuni casi, per diversi giorni;

che tale disservizio si sta ripetendo più frequentemente in questo periodo, recando notevole disagio nella ricezione;

che vi sono comuni e località, come Bocchigliero, Serra Pedace e la zona di Lorica, che o non sono serviti dal secondo canale o sono serviti soltanto in parte dal primo,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere perchè sia assicurato, in modo adeguato e costante, il funzionamento dei servizi sopracitati, secondo le specifiche richieste avanzate dalla suddetta comunità con un preciso ordine del giorno del 22 luglio 1976.

(4 - 00206)

RISPOSTA. — Si informa che il cattivo funzionamento del ripetitore TV di Paterno Calabro — con le conseguenti, frequenti interruzioni di entrambi i programmi televisivi — è causato dalla mancanza di energia elettrica sulla linea che alimenta il predetto ripetitore; peraltro la RAI sta provvedendo alla installazione di un generatore autonomo, che, una volta attivato, consentirà l'alimentazione ininterrotta delle apparecchiature nei casi in cui venga a cessare la normale erogazione di energia elettrica.

Per quanto riguarda invece la ricezione televisiva nelle zone segnalate dalla interrogazione cui si risponde, il problema forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative delle popolazioni interessate saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977

PISANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento all'aggravarsi della crisi economica e alle difficoltà in cui si dibattono numerose aziende, si chiede di sapere:

1) a quanto ammontava, sulla base dei più recenti rilevamenti, l'esposizione debitoria globale delle aziende nei confronti, rispettivamente, dell'INAM e dell'INPS;

2) il numero delle aziende debitrici, alla stessa data, nei confronti, rispettivamente, dell'INAM e dell'INPS;

3) quante istanze di fallimento sono state presentate rispettivamente dall'INAM e dall'INPS per inadempienza nel versamento dei tributi a partire dal 1° gennaio 1975;

4) quali iniziative si intende adottare al fine di evitare che aziende, già in pesante difficoltà, siano costrette, a seguito di iniziative giudiziarie intraprese dall'INPS e dall'INAM, a sospendere l'attività produttiva, con conseguente peggioramento dei livelli occupazionali.

(4 - 00411)

RISPOSTA. — Secondo le risultanze della gestione residui, alla data del 31 dicembre 1975, l'ammontare complessivo dei crediti maturati dall'INAM, per contributi nei confronti dei datori di lavoro che non hanno assolto nei termini l'obbligo contributivo, risultava di lire 380.954.143.510, cui deve essere aggiunto l'importo di lire 39.927.932.756 dovuto a titolo di sanzioni amministrative.

Le istanze di fallimento presentate direttamente dal predetto Istituto, dal 1° gennaio al 30 giugno 1976, nei confronti dei datori di lavoro inadempienti al pagamento dei contributi sono state 405.

Per quanto riguarda l'INPS, i crediti accertati e contabilizzati al 30 giugno 1976 ammontavano a lire 411.338.657.304 e il numero delle pratiche di fallimento costituite presso gli uffici legali delle sedi provinciali dell'Istituto nel periodo dal 1° gennaio 1975 al 30 giugno 1976 è stato di 4.538.

Non è possibile fornire, per entrambi gli Istituti, il numero complessivo delle aziende debitrici in quanto non esistono apposite rilevazioni statistiche.

Per dare tuttavia una dimensione del fenomeno si precisa che l'INAM, alla data del 30 giugno 1976, aveva in corso 94.700 azioni ingiuntive ed esecutive e domande di insinuazioni al passivo di 42.600 ditte fallite.

Gli Istituti, nei limiti delle norme vigenti, adottano concrete misure per agevolare i datori di lavoro nel pagamento dei contributi arretrati ed evitare che venga comunque compromessa la prosecuzione dell'attività lavorativa. Tali misure consistono soprattutto nella concessione di dilazioni di pagamento che, in casi particolari, si protraggono fino ad un massimo di sessanta mensilità e nella riduzione, nei casi previsti, delle somme addebitate a titolo di sanzioni amministrative.

D'altra parte, gli Istituti, quali pubbliche amministrazioni, hanno non soltanto il potere ma anche l'obbligo di recuperare tutti i crediti maturati a proprio favore al fine di alimentare i fondi necessari alla erogazione delle prestazioni indicate dalla legge.

Non va, comunque, trascurato che a determinare la procedura di fallimento, nella quasi totalità, è l'iniziativa di altri soggetti, non esclusi gli stessi debitori, e solo raramente quella degli Istituti che si avvalgono di questa possibilità con doverosa prudenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

19 febbraio 1977

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il disagio in molti comuni della Basilicata diventa sempre più intenso per la mancanza di titolari nelle sezioni comunali di collocamento;

che lo stesso pagamento dell'indennità di disoccupazione è reso difficile e disarticolato per le sostituzioni a scavalco sempre più dilazionate nel tempo (nel comune di Rotonda la sostituzione avviene una sola volta al mese);

che in alcuni paesi non esistono neppure le commissioni di avviamento al lavoro,

si chiede di conoscere quali azioni intende svolgere il Ministro per ovviare a tali gravi carenze, che alimentano nei cittadini sentimenti di sfiducia e di scarso credito nelle pubbliche gestioni.

(4 - 00462)

RISPOSTA. — Il grave stato di disagio, determinato dalla carenza di personale nelle sezioni di collocamento di molti comuni della Basilicata, investe non soltanto gli Uffici della suddetta Regione, ma tutte le strutture periferiche del Ministero.

Tale situazione discende, in massima parte, dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, che ha determinato il noto esodo di moltissime unità beneficiarie (ex combattenti e categorie assimilate), con un fenomeno di vera e propria erosione alla base dei ruoli organici, di cui ha risentito in particolare il ruolo dei collocatori.

Per far fronte a tale situazione e per assicurare un minimo di funzionalità al servizio, il Ministero ha provveduto a distaccare, per alcuni giorni della settimana, presso le sezioni rimaste prive di titolare, personale in servizio presso gli uffici viciniori, in attesa di una soddisfacente soluzione del problema che potrà scaturire solamente dall'approvazione della nuova normativa sul collocamento.

La nuova legge sull'occupazione, che quanto prima sarà sottoposta all'esame del Parlamento, prevede, infatti, una più razionale articolazione delle strutture del collocamento e la meccanizzazione di numerose operazioni, che daranno al servizio quella componente di efficienza indispensabile per soddisfare meglio le esigenze del mondo del lavoro.

Quanto prima, comunque, con l'espletamento del concorso circoscrizionale a 7 posti di collocatori da destinare alle sole sezioni comunali degli Uffici del lavoro della Basilicata, si provvederà ad assegnare i vincitori nelle sezioni ove più urgente è il bisogno di personale.

Un potenziamento degli organici potrebbe inoltre realizzarsi entro tempi brevi con il trasferimento presso le strutture periferiche del Ministero di una parte del personale attualmente adibito all'Ufficio accertamento e notifica sconti farmaceutici.

Tale Ufficio, infatti, o per l'attuazione della riforma sanitaria o per l'abolizione dello sconto sui farmaci, sarà quanto prima soppresso ed il relativo personale assunto dalle Regioni e dalla pubblica amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

19 febbraio 1977

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — **Per conoscere come si possa ottenere la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Salierno Carmine, nato a Benevento il 16 luglio 1921, dall'interrogante ripetutamente sollecitata che è sospesa, da oltre 4 anni, in quanto si richiedono le copie integrali delle cartelle cliniche relative ai ricoveri ed agli interventi subiti dall'interessato presso la fondazione « Pascale » di Napoli, documenti che la fondazione non intende rilasciare.**

(4 - 00627)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 3331110, al signor Carmine Salierno venne concessa, per riscontrato aggravamento dell'infermità pleurica bilaterale da pregressa polisierosite, pensione di 5ª categoria a vita, oltre l'assegno di cura previsto per le affezioni di sospetta natura specifica. Non si rese possibile, nel contempo, emettere formale provvedimento anche per l'infermità all'arto inferiore destro in quanto, nel corso del procedimento istruttorio, non erano emersi elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra o, quanto meno, l'interdipendenza di detta affezione con quella già pensionata.

Tuttavia, essendo risultato che l'interessato era stato ricoverato presso l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori « Fondazione Senatore Pascale » di Napoli dal 10 novembre 1960 al 30 marzo 1961 e dall'8

maggio al 5 agosto 1967 per asportazione di « elaioma al ginocchio destro », si dovette procedere, al fine di acquisire agli atti tutta la possibile documentazione, ad ulteriori adempimenti e, tra l'altro, venne chiesto al suindicato Istituto di trasmettere copia integrale delle cartelle cliniche relative ai suddetti ricoveri.

Tale richiesta, inoltrata sin dal 24 agosto 1974, è rimasta purtroppo senza esito, sebbene sia stata più volte sollecitata.

Per i cennati motivi, si è ritenuto necessario chiedere all'Ufficio del medico provinciale di Napoli di intervenire presso l'Istituto in questione perchè trasmetta, con ogni possibile urgenza, la documentazione sanitaria sopra specificata.

Si assicura la signoria vostra onorevole che, non appena sarano acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
ABIS

15 febbraio 1977

ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali valutazioni dà delle segnalazioni contenute nella nota inviata, in data 10 ottobre 1976, al suo Dicastero dai lavoratori delle OTB — Divisione condizionamento — di Bari (Gruppo EFIM).

(4 - 00390)

RISPOSTA. — Dopo la fusione per incorporazione della Breda Aconda nelle Officine termotecniche Breda avvenuta nel 1975, la direzione aziendale ha impostato una serie di interventi volti a riorganizzare la struttura produttiva ed amministrativa, per adeguarla alle nuove dimensioni ed agli obiettivi della società. Questa azione di riorganizzazione è stata quasi completata, pur tra le notevoli, inevitabili difficoltà che sempre accompagnano interventi di questo tipo.

Gli indirizzi produttivi dell'azienda, più volte ribaditi in varie riunioni con le rappresentanze sindacali, prevedono anzitutto un potenziamento ed un miglioramento della produzione di apparecchi per il condizionamento dell'aria (in precedenza svolta dalla Breda Aconda), la cui gamma è stata recentemente arricchita e lo sarà ulteriormente nel futuro. Contemporaneamente è stato dato l'avvio al programma relativo alla produzione dei nuovi generatori termici « Bluflam » che rappresentano, come noto, un prodotto di notevole contenuto tecnologico sia per l'alto rendimento termico che per le spiccate caratteristiche non inquinanti. Attualmente sono in corso le prove industriali e di durata volte al perfezionamento del prodotto; nel contempo si sta ultimando il completamento e la messa a punto dei mezzi e degli impianti necessari alla produzione industriale, che comportano un investimento fisso di oltre 18 miliardi di lire, e si sta completando e perfezionando la struttura commerciale ed amministrativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 febbraio 1977

SALERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con decreto del 18 novembre 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 319 del 30 novembre 1976, il Ministro ha sciolto il consiglio d'amministrazione dell'ENAPI ed ha nominato un commissario straordinario, nella persona dell'ex senatore Silvio Cirielli, con i compiti di ristrutturare l'Ente per adeguarlo alle nuove finalità connesse all'applicazione della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Tanto premesso, e in considerazione della manifestata volontà politica del Ministro di esaltare la funzione dell'ENAPI per una più puntuale applicazione delle norme previste dalla suddetta legge, soprattutto in riferimento alle gravi e complesse necessità del Mezzogiorno, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover suggerire al commissario straordinario dell'ENAPI, nel novero dei poteri conferitigli dal succitato decreto, l'istituzione di una sede periferica nella città di Matera, perchè questa ampia

provincia della Basilicata possa usufruire di un prezioso servizio che, attualmente, l'esistente sede di Potenza non può assolutamente svolgere, se non in modo precario, vista la quasi totale carenza di collegamenti fra le due città e la difficoltà obiettiva di attingere alla sede di Bari.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga di farsi carico di una tale iniziativa che apporterebbe profondo sollievo alle numerosissime piccole aziende sparse nella provincia di Matera, sia a quelle sorte in collegamento con gli impianti industriali di Ferrandina e Pisticci, sia a quelle realizzatesi spontaneamente su un territorio che ancora oggi soffre il doloroso fenomeno dell'emigrazione in Paesi extra-nazionali.

(4 - 00589)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole chiede un intervento sul commissario straordinario dell'ENAPI, per sensibilizzarlo, nel quadro della ristrutturazione dei servizi dell'ente, all'esigenza di istituire una sede periferica nella città di Matera.

Il problema sollevato investe alcuni aspetti statutari, funzionali e finanziari dell'ente che caratterizzano l'attuale situazione dell'ENAPI e che devono essere preliminarmente considerati.

Lo statuto dell'ente infatti prevede una sua struttura periferica a livello di uffici regionali e non già provinciali.

L'attuale consistenza numerica del personale secondo il vigente regolamento organico (circa 135 unità) non consente di assicurare una sufficiente dotazione delle sedi regionali che, nella maggioranza dei casi, dispongono di due o tre unità.

Le presenti disponibilità finanziarie dell'ente, rappresentate quasi esclusivamente dal contributo ordinario dello Stato di lire 1.200 milioni, sono pressocchè totalmente assorbite dalle spese del personale in servizio.

L'accoglimento, quindi, della richiesta avanzata andrebbe subordinato ad una preliminare modifica statutaria della struttura periferica dell'ente, con un conseguente congruo aumento della pianta organica del personale che comporterebbe inevitabilmente l'esigenza di maggiori disponibilità finanziarie.

Gli aspetti fra loro collegati del problema appaiono inconciliabili con le recenti direttive impartite dal Ministero del tesoro a tutti gli enti pubblici, in merito alla esigenza di contenere gli stanziamenti di spesa dei bilanci di previsione nei limiti delle indispensabili necessità di gestione rinviando a successivi esercizi gli oneri non strettamente connessi al loro regolare funzionamento.

Ciò in relazione alla grave e delicata fase congiunturale della pubblica finanza che non consente nuovi e maggiori interventi in favore degli enti sovvenzionati dallo Stato (telegramma del Ministro del tesoro in data 12 novembre 1976 n. 165469).

Nel merito della richiesta, è da ritenere che un eccessivo frazionamento delle strutture periferiche dell'ENAPI sortirebbe effetti controproducenti, considerata anche una eventuale maggiorazione delle dotazioni organiche e finanziarie, in quanto la finalizzazione degli interventi dell'ente in favore delle piccole industrie postula, invece e soprattutto, un potenziamento sia numerico che qualitativo, a livello tecnico, delle attuali sedi regionali.

Non sembra quindi opportuno dar corso all'intervento richiesto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

5 febbraio 1977

SQUARCIALUPI Vera Liliana, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GHERBEZ Gabriella, LUCCHI Giovanna, MAFAI DE PASQUALE Simona, TALASSI GIORGI Renata, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro della sanità.* — Un'operaia di 25 anni — Maria Grazia Maldera, di Roma — ha abortito al quinto mese di gravidanza dopo aver ripreso il lavoro nella fabbrica « Voxson », su espresso invito dei medici dell'INAM.

Le interroganti chiedono, pertanto, al Ministro:

in base a quali criteri i sanitari dell'INAM hanno fatto tornare al lavoro una donna che aveva dimostrato di portare avanti con sofferenza la nuova maternità;

come intende arginare, nei settori di sua competenza, l'indiscriminata campagna contro l'assenteismo nelle fabbriche, in atto da qualche tempo, in modo che essa non attenti alla salute dei lavoratori;

in quale modo intende tutelare la salute fisica e psichica delle lavoratrici durante la gravidanza, perchè sia rispettato il loro diritto alla maternità.

(4 - 00373)

RISPOSTA. — La pratica di malattia riguardante la signora Maria Grazia Maldera, dipendente della ditta Voxson, ha avuto inizio il 2 luglio 1976, allorchè l'assicurata ha esibito un certificato di pari data del proprio medico curante con prognosi di 15 giorni di riposo per minaccia d'aborto.

In data 12 luglio 1976 ha avuto luogo un controllo sanitario domiciliare da parte dell'Istituto con conferma della diagnosi e della prognosi.

Successivamente la signora Maldera ha esibito un secondo certificato del medico curante, datato 19 luglio 1976, con prognosi di 8 giorni di riposo per minaccia di aborto.

In data 21 luglio 1976 l'assistita è stata ricoverata presso la casa di cura « Fabia Mater » per minaccia d'aborto. La degenza si è protratta fino al 26 luglio 1976.

Nello stesso giorno delle dimissioni dalla predetta casa di cura, l'interessata ha esibito un terzo certificato (di pari data) del medico curante, con prognosi di 5 giorni di riposo per minaccia d'aborto.

In data 2 agosto 1976 la mutuata, dietro sua esplicita richiesta, è stata sottoposta a visita specialistica e a successivo controllo, per poter fruire, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia, di un mese di astensione anticipata dal lavoro prima dell'inizio del periodo obbligatorio *ante partum*.

L'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha, quindi, autorizzato la signora Maldera ad assentarsi dal lavoro per il periodo dal 2 agosto 1976 al 1° settembre 1976.

In data 30 agosto 1976, e cioè due giorni prima della scadenza di detto periodo, l'assistita è stata visitata, presso la sezione INAM territorialmente competente, da un ginecologo che ha rilasciato una prescrizione farmaceutica.

Premesso quanto sopra, si precisa che dopo il 30 agosto 1976 l'assicurata:

non ha chiesto una visita di consulenza ginecologica da parte di uno specialista della sezione INAM territorialmente competente o di altra sezione della città;

non ha presentato domanda per un ulteriore periodo di astensione *ante partum*, in analogia a quanto già fatto per il periodo 2 agosto-1° settembre 1976;

non ha inoltrato o presentato all'INAM ulteriore certificato del medico curante attestante una incapacità al lavoro.

Per quanto attiene ai controlli medici da parte dell'INAM, si informa che la signora Maldera, nel corso della malattia, è stata sottoposta a controllo medico legale una sola volta non potendosi considerare visita fiscale il controllo previsto per l'autorizzazione o meno della richiesta di astensione dal lavoro *ante partum* e che, comunque, la mutuata avrebbe potuto chiedere la conferma o meno del giudizio espresso dal medico di controllo sottoponendosi alla visita di un collegio medico presieduto dal medico provinciale.

Per quanto concerne le varie forme di tutela delle lavoratrici madri, previste dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, si assicura che l'INAM, nel pieno rispetto della suddetta normativa, ha provveduto ad emanare le necessarie direttive alle proprie dipendenze periferiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

19 febbraio 1977

VIGNOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante, in ordine al minacciato trasferimento dell'ufficio locale postelegrafonico di Tufariello di Buccino (Salerno), chiede di conoscere se il

Ministro non ritenga opportuno soprassedere al provvedimento e disporre un più approfondito esame, diretto all'accertamento della disponibilità del proprietario dell'attuale sede ad eseguire i necessari lavori per rendere idonei i locali, oppure ad identificare altri locali idonei che potrebbero essere disponibili nelle immediate vicinanze, e ciò soprattutto perchè il minacciato trasferimento dell'ufficio, oltre ad arrecare danno agli abitanti della zona, sarebbe di nocumento anche agli abitanti di alcune frazioni dei comuni di Auletta e Salvitelle, limitrofe alla predetta zona, in quanto il trasferimento stesso verrebbe attuato per la località Piazza Castello accessibile solo attraverso una mulattiera inagibile agli autoveicoli.

(4 - 00320)

RISPOSTA. — Si informa che il trasferimento della agenzia poste e telegrafi di Tufariello di Buccino (Salerno) è reso necessario dal fatto che i relativi locali sono divenuti del tutto inidonei all'espletamento del servizio e non più rispondenti alle prescrizioni di legge sull'igiene del lavoro.

Ciò stante questa Amministrazione, anche nell'intento di risolvere il problema con la collaborazione ed il consenso della popolazione interessata, ha eseguito un sopralluogo cui hanno partecipato propri funzionari ed autorità comunali di Buccino.

Dagli accertamenti esperiti — premesso che è stata riconosciuta ancora una volta l'esigenza del menzionato trasferimento — si è potuto anche addivenire alla scelta di un locale che è stato ritenuto idoneo.

Esso infatti è ubicato vicino a quello attuale; sarà reso funzionale mediante lavori di ristrutturazione che il proprietario farà eseguire a propria spesa; comporta un canone annuo di locazione che è stato ritenuto congruo dall'Ufficio tecnico erariale.

Si soggiunge che le suesposte favorevoli condizioni hanno consentito di stipulare il relativo contratto di affitto in data 12 novembre 1976.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 febbraio 1977